



Il senso di Ghirri per la vita

◆ **LUIGI GHIRRI**
PENSARE PER IMMAGINI

Maxxi, Roma. Fino al 27 ottobre 2013

SOPRAVVIVONO nella memoria collettiva, venendo legittimamente venerati, quegli artisti che riescono ad astrarsi dal loro stesso tempo - pur narrandolo - per lasciare tracce indelebili con concetti universali. Questo è il caso dell'indimenticato Luigi Ghirri, emiliano, sinteticamente definito fotografo, precocemente scomparso a 49 anni, più di un ventennio fa. Un qualsiasi suo scatto, anche fra quelli presenti in questa esaustiva ed emozionante mostra presso il Maxxi (con 300 fotografie, di cui la maggior parte c-print vintage, cioè originali) è da considerarsi "eterno", privo di coordinate di luogo e tempo - che pure esistono - ma come un sottofondo visivo senza alcuna importanza, all'interno di un racconto più grande, anzi immenso, e tutt'altro che pessimista. In ogni epoca del suo

fare, a partire dai primi anni Settanta, Ghirri sembra inesorabilmente distante da tutto ciò che vede con l'obiettivo, nell'istante stesso in cui vi è totalmente dentro: le sue fotografie, spesso piccole nel formato, creano nell'osservatore una nostalgia del presente come se fosse estinto da secoli. Com'è giusto che sia per un autore senza tempo, anche qui non c'è cronologia: la mostra è organizzata in tre sezioni (Icane, Paesaggi e Architetture), laddove si intercettano alcune date solo attraverso la presenza dell'incombente pubblicità stradale, la languida estinzione degli antichi negozi artigianali, la crescita di un paesaggio naturale non sempre limpido, come era forse poco prima. È difficile trovare qualcuno a cui Ghirri non piaccia, la sua è una prosa visiva aggrappata ai minimi dettagli della vita terrena (le giostre, le persone e il mare da lontano, gli interni contraddittori delle case), ma così importanti da divenire essenziali, e da cui far partire altri mille universi di senso, e

che lambisce ogni volta la poesia ed il cinema nelle intuizioni più cruciali. Questa volta il catalogo c'è (Maxxi-Electa), ed è ricchissimo di contributi, testimonianze, saggi ed immagini, per un omaggio sentito da molti. Con grande, infinito, amore.





Parigi, 1972 © Eredi Ghirri

FOTOGRAFIA DI UN ARTISTA

**In mostra al MAXXI fino al 27
ottobre menabò, riviste, libri
e oltre 300 scatti del maestro
Luigi Ghirri**

Per fotografare l'opera di un grande fotografo ci vuole molto di più di qualche scatto appeso a un muro. Lo sapevano bene i curatori Francesca Fabiani, Laura Gasparini e Luciano Sergio quando si imbarcarono nell'impresa di assemblare un'antologica che sapesse raccontare tutte le sfaccettature di un maestro indiscusso del calibro di Luigi Ghirri. Il risultato è "Pensare per immagini", una rassegna che fino al 27 ottobre vedrà esposti al MAXXI oltre 300 scatti dell'artista modenese scomparso nel 1992, per la maggior parte vintage print, oltre a una nutrita selezione di menabò, riviste, cartoline, dischi e libri della sua biblioteca privata. Organizzata dal MAXXI Architettura diretto da Margherita Guccione in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e la Biblioteca Panizzi, la mostra si articolerà in tre sezioni tematiche, una per ogni tappa del suo cammino artistico: le icone del quotidiano, i paesaggi come luoghi di affezione e le architetture, da quelle anonime a quelle d'autore. Un percorso che ricalca da vicino la logica di lavoro dello stesso Ghirri, che nelle sue pubblicazioni come nelle sue mostre era solito raccogliere un numero sterminato di fotografie, che poi organizzava per "serie", spesso modificando le sequenze e riposizionando scatti da un contesto all'altro anche a distanza di anni. Dopo la sosta al MAXXI l'esposizione sarà ospitata in altre sedi museali, tra cui i Chiostri di San Pietro a Reggio Emilia in occasione del Festival Fotografia Europea.